

SALUTE CIRCOLARE

PIANETA TERRA

DS6690 ILARIA CAPUA DS6690



Il paradosso degli agricoltori sostenibili Chi tutela la salute paga il conto anche per chi non lo fa

L'agricoltura sostenibile è molto più di una moda o di una semplice etichetta che rischia di confondersi tra tutte le altre sugli scaffali del supermercato. È una vera e propria rivoluzione silenziosa che sta cambiando il modo in cui pensiamo al nostro pianeta, in particolare alla salute del suolo e a quella dell'acqua.

Avere terra ed acqua meno inquinate da sostanze chimiche influenza direttamente la nostra salute, visto che ci nutriamo in larga parte di alimenti che crescono nella terra e che hanno bisogno di acqua. C'è anche da ricordare, però, che è essenziale mantenere gli ecosistemi in salute per tutelare la biodiversità e tutti quei meccanismi che rendono la terra viva e fertile.

L'agricoltura sostenibile è annoverata anche tra gli strumenti essenziali per seguire le linee guida sottintese nel *Laudato si* di Papa Francesco.

Quando parliamo di suolo, parliamo di qualcosa di vivo, capace di filtrare e rigenerare l'acqua, immagazzinare carbonio, ospitare milioni di organismi microscopici e garantire la fertilità per nutrire le generazioni future. L'agricoltura sostenibile punta proprio su queste funzioni vitali: **utilizza pratiche come la rotazione delle colture, l'uso di compost e concimazioni organiche e cerca di ridurre al minimo l'impiego di sostanze chimiche aggressive.** In questo modo, il suolo resta più fer-



L'albero della vita
di Gustav Klimt, 1909

tile, le piante crescono più sane e le acque di falda si mantengono pulite e sicure non solo per noi umani ma anche per i micro e macro ecosistemi naturali.

In Europa si calcola che il 60% dei suoli sia degradato. L'agricoltura sostenibile dobbiamo immaginarla come una barriera al degrado del terreno, che agisce migliorando la struttura del suolo e la sua capacità di trattenere e purificare l'acqua, riducendo così il rischio di erosione e di deflusso verso i corsi d'acqua. Sostenendo la biodiversità e incentivando la presenza di microrganismi benefici, inoltre, si crea un circolo virtuoso che mantiene stabile tutto il sistema, a vantaggio anche della salute collettiva e della produttività agricola.

Coesistono, e coesisteranno ancora per molti anni, terreni confinanti che applicano modalità di gestione del terreno e delle colture diverse. **Per mantenere la certificazione di terreno coltivato in maniera sostenibile, c'è bisogno di una "fascia di rispetto",** ovvero una zona cuscinetto che garantisca la separazione fisica e funzionale tra i due terreni.

Fin qui andrebbe tutto bene se non ci fosse un paradosso privo di logica nel contesto di un percorso europeo verso la sostenibilità. Il Regolamento UE 2018/848 specifica che proprio chi sceglie di praticare l'agricoltura sostenibile è chiamato a farsi carico dei costi della "fascia di rispetto".

Forse è il momento di invertire la rotta: sostenere chi tutela la salute del suolo e dell'acqua per promuovere, oltre a un'agricoltura più virtuosa, anche una sana coerenza.

In Europa, il 60% dei suoli è degradato. È il momento di invertire la rotta: vanno ridistribuiti gli oneri delle "fasce di rispetto" fra terreni, oggi a carico di una parte sola